

# **FORUM ANNUALE DELL' "ECONOMIA CALABRIA"**

Lamezia Terme, 14 giugno 2012

Relazione del Presidente della Camera di Commercio di Crotone

**Vincenzo Pepparelli**



# **FORUM ANNUALE DELL' "ECONOMIA CALABRIA"**

Lamezia Terme, 14 giugno 2012

Il valore dei territori

*"La provincia di Crotone:*

*giovani, green ed energie rinnovabili per andare oltre la crisi"*

Relazione del Presidente della Camera di Commercio di Crotone

**Vincenzo Pepparelli**



<p><b>Nonostante il quadro cupo, le previsioni macroeconomiche che ci fanno abbandonare il posto di fanalino di coda</b></p>	<p>Lo scorso 4 maggio abbiamo avuto modo di presentare la situazione e le prospettive della nostra economia provinciale, in occasione della X Giornata dell'Economia. Un prezioso bagaglio informativo che ci ha offerto una visuale dettagliata della difficile situazione attuale.</p> <p>Abbiamo contezza della complessità della fase che stiamo attraversando come provincia, come regione e come Paese, ma dobbiamo trarre spunto dalla nostra capacità di osservazione dell'economia per fornire risposte concrete alle nostre imprese e al nostro territorio.</p> <p>Molte ombre sono emerse in questi anni ad aggravare un quadro certamente difficile. Ma anche alcune luci che più in là cercherò di ricordare.</p> <p>La provincia di Crotone parte da una situazione nota di livello di prodotto pro capite molto basso, caratterizzato da una consistente presenza di Pubblica Amministrazione (quasi il 24%). La crisi economico-finanziaria che stiamo vivendo, che coinvolge anche il settore pubblico ed il suo ruolo, ci colpisce quindi più che altrove.</p> <p>Per il 2012 Crotone non riuscirà ad esimersi dal quadro depressivo previsto a livello nazionale da Unioncamere, sapendo comunque limitare parzialmente le perdite. Il prodotto interno lordo si ridurrà così dell'1,3%, poco meglio della media nazionale e di alcune province calabresi.</p> <p>Per il biennio 2013-2014 si intravede qualche nota positiva. Sempre secondo le previsioni di Sistema, la nostra provincia crescerà ad un ritmo dello 0,8% medio annuo che, pur contenuto, rappresenta un valore migliore di quello della Calabria e della media del Mezzogiorno. Questi risultati dovrebbero consentire finalmente di recuperare un paio di posizioni nella classifica delle province italiane stilata in base al prodotto pro capite.</p> <p>Ovviamente è ancora troppo poco per una provincia che dispone di una impresa ogni 10 residenti, valore di diffusione imprenditoriale più elevato della media calabrese.</p> <p>Una voglia di fare impresa ridimensionata dalla crisi, visto che, rispetto al 2007, lo stock imprenditoriale si è ridotto di 248 unità, anche per via di un diffuso processo di inspessimento societario guidato da fusioni ed acquisizioni.</p> <p>Se strutturare il nostro sistema imprenditoriale vuol dire fronteggiare</p>
<p><b>Voglia di fare impresa ma tessuto imprenditoriale ancora troppo fragile</b></p>	<p>Una voglia di fare impresa ridimensionata dalla crisi, visto che, rispetto al 2007, lo stock imprenditoriale si è ridotto di 248 unità, anche per via di un diffuso processo di inspessimento societario guidato da fusioni ed acquisizioni.</p> <p>Se strutturare il nostro sistema imprenditoriale vuol dire fronteggiare</p>

<p><b>Imprese in evidente calo in questo inizio di 2012</b></p>	<p>con maggiore efficacia le attuali difficoltà, lo strumento del contratto di rete ed il suo sostegno sono da considerarsi di assoluta centralità.</p>
<p><b>Artigianato in forte difficoltà...</b></p>	<p>Solo agendo nel migliorare le relazioni formali ed informali tra le imprese riusciremo infatti a contrastare l'emorragia di risorse imprenditoriali al momento in atto. Un'emorragia che continua con maggiore intensità nei primi mesi del 2012: solo nel primo trimestre abbiamo infatti assistito ad una contrazione dell'1,5% rispetto allo stock di dodici mesi prima.</p>
<p><b>... e la cooperazione va anche peggio</b></p>	<p>Anche le difficoltà dell'artigianato non possono essere taciute, soprattutto alla luce della contrazione di oltre il 6% delle imprese dal 2007 a oggi. Un settore che, nonostante le difficoltà appena ricordate, rappresenta ancora uno dei motori dell'economia locale, come testimonia il 13,5% di contributo del settore al valore aggiunto totale e l'elevata incidenza in termini di esportazioni.</p>
<p><b>Forte quota di imprese in difficoltà gestionale</b></p>	<p>Non va trascurato poi come esista un numero sempre più consistente di imprese che, pur rimanendo iscritte nei registri della Camera di Commercio, attraversano fasi critiche come ad esempio liquidazioni o procedure concorsuali.</p>
<p><b>Tante le nuove iniziative imprenditoriali</b></p>	<p>Nell'anno passato le imprese crotonesi entrate in liquidazione sono state 316, quasi il triplo rispetto al 2008 (+154,4%), ma con un incremento di ben 200 unità rispetto l'anno precedente (+172,4%).</p> <p>Guardando alle sole "vere" nuove imprese, ovvero quelle che non si iscrivono alla Camera di commercio per processi di trasformazione o filiazione d'impresa, ma che invece costituiscono il bacino dei nuovi asset imprenditoriali, il quadro sembra decisamente migliorare.</p> <p>Nel 2010, il 57,4% delle iscrizioni è da annoverarsi fra le nuove iniziative imprenditoriali. Un dato che assegna alla provincia il 13° esimo posto in Italia, al di sopra della media del Mezzogiorno (56,0%) e, soprattutto, di quella italiana (50,0%).</p>
<p><b>Impresa con grandi tratti di gioventù, ma i giovani vanno sostenuti</b></p>	<p>Come abbiamo sottolineato nel nostro Osservatorio, è una intraprendenza guidata da forze giovani: quasi una impresa su 5 è guidata da under 35, quota che fa di Crotona la seconda provincia d'Italia per presenza di imprenditoria giovanile.</p> <p>Questa tipologia d'impresa va supportata con maggiore forza, sia per non disperdere il patrimonio di entusiasmo in essa insito, sia perché quelle fragilità strutturali di cui si è detto trovano nelle giovani imprese ancor più spazio; ciò è vero soprattutto in considerazione di una quota</p>



**Pochi investimenti (e altrettanto pochi se ne prevedono)**

La seconda, riguarda invece l'elevata quota di sofferenze incagliate in rapporto agli impieghi erogati, che posizionano Crotona in coda nel panorama nazionale, sia con riferimento al complesso delle imprese, sia focalizzando l'attenzione sulle sole famiglie. In questo secondo caso la situazione appare più critica, visto che, tra le province italiane, solo Potenza mostra risultati peggiori.

Come sistema camerale, ci sembra importante sostenere le nostre imprese con interventi mirati, anche di piccola entità, ma in grado di dare ossigeno immediato alle attività in difficoltà.

L'impegno sugli strumenti del microcredito e dei micro finanziamenti siamo certi permetterà in questi mesi di dare ulteriore aiuto alle imprese che lo richiederanno. Imprese spesso in salute che, tuttavia, allo stato attuale delle cose, rischiano di essere spazzate via dai venti congiunturali.

Passando alle infrastrutture, secondo le valutazioni realizzate dal sistema camerale, emerge una situazione ancora particolarmente critica.

Su 10 indici di categoria, infatti, solo nel caso degli aeroporti, grazie alla presenza dello scalo Pitagora di Isola di Capo Rizzuto, Crotona supera la media nazionale e quella regionale.

Ulteriore testimonianza della centralità che il sistema aeroportuale assume è per giunta offerta dalla continua crescita di affluenza che lo scalo rivela. Nel 2011 l'incremento di passeggeri, ormai superiori ai 122mila annui, è stato del +18% rispetto al 2010 e del +32,6% rispetto al 2008.

Non appare adeguata la rete ferroviaria, che vede ancora oggi la stazione del capoluogo offrire servizi poco capillari e di portata regionale (basti pensare ad esempio che attualmente esiste solamente un collegamento diretto giornaliero con Reggio Calabria, con una durata del viaggio di quasi 4 ore).

Puntare sulle infrastrutture potrebbe essere un buon modo per far ripartire quegli investimenti che nel crotonese si sono di fatto fermati.

Lo testimonia il crollo di oltre 4 punti percentuali, nel giro di tre anni, evidenziato dal rapporto fra questo aggregato e il valore aggiunto. Un risultato di gran lunga il peggiore nel panorama regionale e per i quali si prevedono forti difficoltà anche per il futuro, se non si interverrà.

I fattori di contesto elencati contribuiscono a deprimere l'export della



<p><b>Export basso ma in crescita, con interessanti elementi qualitativi</b></p>	<p>regione e ovviamente anche quello della provincia.</p> <p>La propensione alle esportazioni è tra le più basse in Italia e pari ad appena l'1,5% del valore aggiunto, nonostante una crescita del 17,3% riferibile all'anno appena concluso.</p> <p>Nonostante il deficit di apertura internazionale delle nostre imprese, quando esportiamo lo facciamo a partire da prodotti di qualità, come dimostra l'elevata incidenza delle vendite all'estero di prodotti hi-tech, pari al 61% dell'export locale. Si tratta di un aspetto che andrebbe quindi opportunamente valorizzato per accrescere la nostra posizione sui mercati esteri.</p>
<p><b>La disoccupazione è un serio problema da contrastare...</b></p>	<p>Le prospettive delle esportazioni crotonesi, da qui al 2014, appaiono invece all'insegna della sostanziale staticità. Sono infatti previsti tre anni di moderata evoluzione, con un incremento compreso fra lo 0,4% e lo 0,5% medio annuo.</p> <p>Un panorama così incerto non può che influire sul mercato del lavoro e, conseguentemente, sul benessere dei residenti.</p>
<p><b>... soprattutto se riferita ai giovani</b></p>	<p>In generale, infatti, il tasso di disoccupazione nella provincia di Crotona è tra i più elevati in Italia (al 5° posto, pari al 16,9%), ben oltre la media calabrese (12,7%) ed esattamente il doppio rispetto al valore nazionale (8,4%).</p> <p>Ma è il dato tendenziale rispetto al 2010 a destare le maggiori preoccupazioni, con un incremento di 4 punti percentuali non riscontrabile in altri contesti territoriali simili.</p>
<p><b>Tanti, troppi scoraggiati</b></p>	<p>Non c'è da stupirsi, dunque, che in uno scenario come questo, la condizione dei giovani si presenti ancora più drammatica. Lo testimonia la presenza di ben 2.875 ragazzi sotto i 24 anni alla ricerca di occupazione (per un tasso di disoccupazione del 53,8%, di gran lunga il dato peggiore del Paese), ai quali se ne aggiungono altri 1.608, compresi tra i 25 e i 29 anni che, sommati ai primi, forniscono un tasso di disoccupazione del 41,5%, secondo soltanto a Caltanissetta.</p> <p>Se questi sono i disoccupati "ufficiali", non si può tacere di una componente altrettanto rilevante nella nostra regione, rappresentata da coloro che sarebbero disposti a lavorare ma che di fatto desistono dal cercarlo. A Crotona questo numero è talmente ampio che il calcolo di un nuovo tasso di disoccupazione, comprensivo di disoccupati e scoraggiati, produrrebbe una crescita fino al 34%, ovvero il doppio del tasso ufficialmente stimato.</p>

<p><b>Record di irregolari...</b></p>	<p>E se questo è quello che emerge dal fronte della disoccupazione non è che arrivino notizie particolarmente entusiasmanti dal mondo di chi lavora in nero. Anche in questo ambito Crotone detiene un altro record tutt'altro che apprezzabile, vale a dire la più elevata quota in Italia di lavoratori irregolari (25,4%).</p>
<p><b>... e di famiglie povere</b></p>	<p>Tutto questo ovviamente ha incidenza sul livello di benessere delle famiglie. Le stime sulla povertà pongono Crotone al primo posto assoluto per incidenza della popolazione che vive sotto la soglia limite con esattamente 1 famiglia su 3 in condizioni di indigenza relativa (33,4%).</p>
<p><b>Patrimoni familiari molto depressi</b></p>	<p>Con un reddito disponibile di poco più di 11mila euro a persona, distante ben 6mila da quello nazionale, Crotone è la quart'ultima provincia in Italia, migliore solo di Enna, Agrigento e Caserta.</p>
<p><b>Patrimoni familiari molto depressi</b></p>	<p>Bassi livelli di reddito che si sommano a livelli di patrimonio altrettanto limitati. Crotone insieme a Vibo Valentia è l'unica provincia italiana con valori di patrimonio per famiglia inferiori ai 200.000 euro, per lo più sostenuti da abitazioni e terreni.</p>
<p><b>I consumi sono comunque su livelli accettabili, ma con previsioni in ritardo rispetto alla media</b></p>	<p>Questi bassi livelli di reddito, in qualche modo supportati dall'utilizzo del credito al consumo, non si riflettono totalmente sulla spesa delle famiglie, per la quale Crotone consegue un piazzamento migliore rispetto ad altri (84 esimo posto in Italia), con oltre 12.000 euro pro capite</p>
<p><b>I consumi sono comunque su livelli accettabili, ma con previsioni in ritardo rispetto alla media</b></p>	<p>Le previsioni, però, evidenziano livelli futuri di crescita dei consumi inferiori alla media nazionale.</p>



